

Interinale multietnico

Prato «assume» la prima cinese

Massimiliano Del Barba

PRATO

L'obiettivo è quello di combattere il sommerso e il lavoro nero gettando un ponte utile a mettere in contatto la comunità cinese immigrata in Italia con i canali legali del mercato del lavoro. E una prima pietra è stata posata proprio pochi giorni fa a Prato, capitale italiana del made in China, dove l'agenzia per il lavoro Ali Spa ha reclutato e contrattualizzato - attraverso la sua filiale fiorentina - il primo lavoratore proveniente dal gigante asiatico: è una ragazza di 20 anni e andrà a lavorare presso una gelateria in uno dei principali centri commerciali della città toscana, l'Omnia Center.

«In realtà stiamo sviluppando dei progetti dedicati anche ad altre specifiche comunità di immigrati, come quelle marocchine e senegalesi, molto attive nel settore metalmeccanico e della concia - spiega Simona Lombardi, responsabile relazioni esterne di Ali Spa -, ma ci siamo concentrati in particolare su quella cinese che sta monopolizzando il tessile toscano poiché è tuttora praticamente impossibile intercettare e riportare alla luce il meccanismo occulto che governa la dinamica di domanda e offerta di questi lavoratori. Il contratto interinale firmato con la nostra prima lavoratrice cinese apre una nuova via, che siamo fiduciosi potrà creare nuovi canali di comunicazione fra le due comunità».

Un'idea pilota, quella di Prato, che potrebbe essere in futuro allargata anche ad altri centri ad alta percentuale di immigrati cinesi, come ad esempio la stessa Milano. La filiale toscana di Ali sta infatti collaudando un inedito modello operativo per cercare di far convergere due realtà ancora distanti fra loro. E Prato, con le sue officine spesso abusive e con i suoi operai fantasma, rappresenta il pass ideale per cercare di scardinare il muro che separa le chinatown italiane dal resto del Paese.

L'esperimento in chiave multietnica di Ali ha preso il via alla fine di febbraio, con l'apertura in via Curtatone di una vera e propria filiale italo-cinese. Un'insegna con gli ideogrammi, una vetrina tappezzata di inserzioni bilingui, in italiano e mandarino dirette agli immigrati di prima generazione e soprattutto ai loro figli, con i quali "potrebbero essere possibili scambi di risorse e sinergie importanti sia per gli imprenditori italiani che cinesi" e, ciliegina sulla torta, in arrivo a settembre da Pechino un'operatrice madrelingua in grado di interfacciarsi con i connazionali in cerca di occupazione, rassicurarli e creare quel rapporto di fiducia giudicato indispensabile per il decollo del progetto.

«Per cercare di specializzare la filiale di Prato nella ricerca di personale di origine cinese - prosegue Simona Lombardi - abbiamo pensato che la scelta più intelligente potesse essere quella di farla gestire direttamente da una professionista proveniente dalla Cina». Ali si è così rivolta alla Camera di commercio italo-cinese e, in accordo con la comunità immigrata locale e con l'ambasciatore cinese in Italia, ha individuato una rosa di tre candidati da cui è stata poi scelta una ragazza di 27 anni con un curriculum da fare invidia a molti, anche in Italia, dato che ha studiato a Pechino, dove si è laureata in design e economia applicata alle industrie tessili, negli Stati Uniti, dove ha frequentato un master in comunicazione e scienze umanistiche, e infine a Perugia, dove sta perfezionando la conoscenza della lingua italiana seguendo un corso che terminerà ad agosto.

«A breve - aggiungono da Ali - la ragazza inizierà un affiancamento improntato al trasferimento di una serie di competenze specifiche che riguardano le normative italiane in materia di diritto del lavoro e, più in generale, tutte le procedure legate all'attività di

un'agenzia di lavoro. Per settembre - assicurano - il progetto potrà così prendere il largo in maniera definitiva».

